

«OGGNI COSA È MAL INCAMINATA»

Il diario di Giovanni Anastasia (1797-1883), contadino di Breno



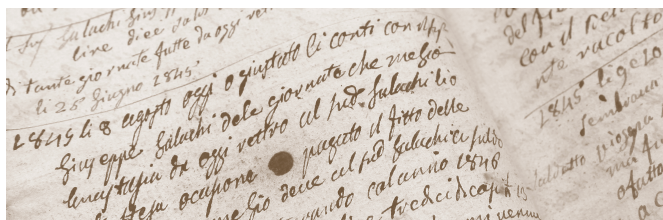
Per molti anni della sua vita Giovanni Anastasia, un contadino di Breno nel Malcantone, ha quasi quotidianamente lasciato traccia delle sue giornate in un voluminoso diario, dove espone non solo le sue molteplici attività, ma anche le sue preoccupazioni e i suoi pensieri: «ogni cosa è mal incaminata» scrive più volte.

Il manoscritto, a lungo creduto scomparso, consta di circa 2100 pagine e le annotazioni giornaliere sono poco meno di 4500 sull'arco del periodo 1817-1866, pur con qualche interruzione.

L'autore del diario si sofferma sulle condizioni meteorologiche, descrive le difficoltà della produzione agricola e dell'allevamento e sottolinea i problemi legati all'emigrazione stagionale. Nelle sue pagine si possono altresì cogliere i numerosi aspetti sociali e le dinamiche che caratterizzano un villaggio ticinese nella prima metà dell'Ottocento, anche se i passaggi di maggiore interesse sono probabilmente quelli che riguardano la tribolata vita quotidiana della sua famiglia.

1848 li 11 marzo oggi giorno di sabato verzo le ore sedici 16 italiana in circa se ne pasò di questa vita mortale se ne morì Cattarina Elia figlia del fu Giovanni di Breno la quale vene essere stata morsicata da una bisa cioè un serpente col giorno di venerdì ali 10 marzo verzo mezo giorno / quindi per tanto in meno di ore vintiquattro se ne morì munita di tuti gli Santi Sacramenti / la quale vene morsicata nel luogo dove si dice neli Mirigiti al chioso di Francesco Pelloni sotto ale fiume dela Valeta / ali 10 marzo verzo le ore sedici la medesima Cattarina Elia fu stata morsicata come qui sopra ò descrito la quale aveve gli anni dicenove 19 in circa di gioventù

1854 li 12 marzo [...] in fine è mal incaminata se Idio non provide già non so come potremo fare per vivere in questi tempi tanto calamitosi / altro per ora non mi dichiaro / questa scritturazione è stata fatte da me Gio. Anastasia fu Lorenzo qui al focco in cucina a piano tereno avente luce da una finestra verzo mattina con una porta verzo la corta / me Giovanni Anastasia per grazia di Dio sono gionto ale ettà di anni 57 cinquanta sette che li vado a compirli col giorno 7 sette corente mese di ottobre 8bre 1854 se Idio mi donerà la sanità e vitta



La pubblicazione, di un migliaio di pagine, contiene la trascrizione integrale del diario (curata da due collaboratori del Museo del Malcantone – Daniele Pedrazzini e Damiano Robbiani – e da Giovanna Ceccarelli del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona) arricchita da note, immagini e schede di approfondimento. In un volumetto separato sono racchiusi tre saggi (di Bernardino Croci Maspoli, curatore del Museo, di Giovanna Ceccarelli e di Miriam Nicoli) e gli strumenti (nota editoriale, glossario, indice toponomastico, indice biografico, albero genealogico, cronologia).

Struttura dell'opera:

Volume 1	Diario 1817-1846
Volume 2	Diario 1847-1855
Volume 3	Diario 1856-1866
Volume 4	Saggi e strumenti

In uno dei testi che accompagnano il diario, Miriam Nicoli (Università di Berna), che da anni si occupa insieme ad altri studiosi di repertoriare le scritture personali (diari, autobiografie, memorie, relazioni di viaggio) conservate nei principali archivi e biblioteche della Svizzera redatti tra il 1500 e la prima metà dell'Ottocento, scrive che lo stesso «può essere definito un documento sorprendente a tutti gli effetti. Una fonte fino ad ora inedita e sconosciuta alla storiografia elvetica sebbene di grande ricchezza per storici, antropologi e linguisti che permette di studiare il vissuto (narrato) di un contadino di inizio Ottocento: insomma un vero unicum grazie alle sue peculiari caratteristiche».

